

ato video
tali
a vita
ne Italia



vanta, tra le altre, la partecipazione di due giovani e brillanti artisti di fama internazionale legati ai territori del Nordest: Elisa, cantautrice italiana, originaria di Monfalcone, da sempre impegnata nella ricerca e nella sperimentazione musicale e vocale, si è occupata insieme a Pierpaolo Grassetti della sonorizzazione delle scene che aprono e chiudono il video, mentre lo scrittore Giancarlo Marinelli, vicentino, ha curato sceneggiatura e regia del film. Nel video, che ruota attorno a un unico brano vocale della durata di 7 minuti in cui le voci dei 6 cantanti si intrecciano tra loro e con i rumori della natura, i dieci satiri-divinità della mitologia greca, protettori della natura e delle sue forze - scoprono e pian piano interagiscono con le grandi reti appese agli alberi, simbolo della complessità della vita e dell'interazione necessaria fra esseri umani e fra uomo e natura.

La seconda opera di Garbelotto a Venezia è l'installazione sonora TRAMA, a Palazzo Fortuny da oggi: in essa due grandi reti frattali, incorniciate e appese al muro, convivono con 10 nidi di beccaccia, uccello migratore che vive e vola tra Est ed Ovest dall'Asia all'Europa, ricostruiti artigianalmente dall'artista, in un richiamo reciproco al concetto di trama intesa come attraversamento e intreccio continuo di elementi vitali. ♦

BIENNALE/2. La seconda parte di una performance già svolta in Cina

I cappelli cinesi di Bianconi dopo Shanghai a Venezia

Ottantotto volontari attraverseranno questo pomeriggio la città con i copricapi beneauguranti

Silvia Castagna

Sbarca alla biennale di Venezia "The Chinese Umbrella Hat Project - part II" dell'artista arzignanese Andrea Bianconi. Oggi dalle 16 alle 18, in concomitanza con l'apertura della Biennale d'arte, ottantotto volontari, vestiti con cappelli ad ombrello cinesi, maschere dell'opera e abiti di seta, attraverseranno Venezia, giungendo fino a piazza San Marco e poi ai giardini dell'arsenale.

I protagonisti della performance idealmente giungeranno da Shanghai, dove nel settembre 2010 è stata messa in scena la prima parte dell'esibizione, in un cammino che l'artista, nella finzione dell'opera d'arte pubblica, immagina ininterrotto, come ininterrotte sono le relazioni storiche interdipendenze culturali, sociali ed economiche che legano l'estremo Oriente e il mondo occidentale. Gli ottantotto personaggi - il numero è un



La performance di Andrea Bianconi a Shanghai nel settembre scorso

omaggio al significato simbolico dell'8 nella cultura cinese - portano in testa ombrelli realizzati con asticelle di bambù alle quali sono fissati piccoli oggetti della vita quotidiana: monete, spille, bottoni, piume, catenelle, simbolo della bellezza delle cose semplici. Il loro lento intercedere rappresenta lo scambio tra le culture, la comunicazione tra le persone.

Il progetto del trentaseienne artista nato ad Arzignano e oggi residente a New York, curato da Oliver Orest Tschirky, vuole infatti mettere in scena un legame simbolico tra est e ovest, un ponte culturale tra Shanghai e Venezia ribadendo

il legame storico fra le due città, nato ai tempi dei commerci lungo la via della seta e sviluppato oggi in ambito artistico tra due centri vitali dell'arte contemporanea. La manifestazione è sostenuta dal dipartimento di studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari e dall'Istituto Confucio di Venezia, patrocinato dall'ambasciata della Repubblica Cinese in Italia, dall'istituto italiano di cultura del consolato italiano a Shanghai e dalla Regione Veneto, ed è stata inserita nel calendario delle celebrazioni ufficiali previste per l'anno della cultura cinese in Italia. ♦